IL POPOLANO

Periodico se ...anale
repubb... ..io

Direzione e ...mministrazione
CESEN... ...ia Mazzini, 9

ABBONAMENTI
Anno L. 3 – Semestre L. 1,75 – Trim. L. 1.–
Estero: il doppio.

CESENA, 24 dicembre 1910 — Anno X. N. 51-52

INSERZIONI
in 3 e ... pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

BIBLIOTECA COMUNALE "..." CESENA

"IL POPOLANO" nel 1911

Entrando nel suo XI anno di vita **"Il Popolano"** *si presenterà ai suoi amici e lettori migliorato tipograficamente; immutato nella linea di condotta che è determinata dalle sue origini e dalle ragioni della sua esistenza; arricchito, nella redazione, di altri ottimi elementi per attitudini e combattività; reso più agile e più corrispondente ai concetti moderni.*

"Il Popolano" *non espone nè pure programmi; il suo programma sta nell'opera che è venuta svolgendo e in quella che con tenacia e costanza svolgerà, con fermezza e sicurezza, in favore dell'ideale repubblicano. Continuerà ad essere il modesto ma convinto portavoce del nostro partito, sempre all'avanguardia nella lotta contro tutte le menzogne, i privilegi, le ingiustizie che sono la base necessaria degli istituti che ci reggono; si studierà di rendersi più vario e più completo per riuscire sempre più accetto alla classe lavoratrice della quale vuole l'elevamento morale, intellettuale ed economico. Si dedicherà sempre con maggiore entusiasmo a sostenere gli interessi di coloro che lottano, soffrono e sperano in un avvenire in cui il capitalismo — che gronda lacrime e sangue — non sarà più la causa dei loro mali.*

"Il Popolano" *non vellicherà nemici, non andrà a braccetto con chi ha ieri combattuto ad oltranza; ma avrà dei giovani l'entusiasmo, della lotta moderna il concetto, della propaganda spicciola l'intendimento. Non avrà intemperanze verbali e farà sì che i dibattiti — che necessariamente sorgeranno con nuovi e vecchi avversari — siano contenuti nel campo delle idee, dei programmi e dei fatti, perchè vuole che la discussione — dalla quale deve scaturire la verità — sia alta, serena, obbiettiva.*

"Il Popolano" *oltre ad avere, come negli anni passati, la collaborazione di valorosi amici si è assicurata quella di noti pubblicisti e studiosi delle discipline politiche, economiche e sociali che l'amico lettore troverà discusse di frequente nelle sue colonne.*

"Il Popolano" *non dà premio ai suoi abbonati perchè pensa che i valorosi e giovani elementi che compongono la sua redazione, la introduzione di altre e di nuove rubriche, la maggiore cura della compilazione, contribuiranno a far sì che rinnovato, oltre che nella sostanza, nel formato, diventi il miglior premio pei suoi amici e lettori.*

Il prossimo numero del "POPOLANO" uscirà sabato 7 gennaio 1911.

FRA LE SIRTI.

I Mirmidoni hanno scosso il forzato sopore in cui li teneva serrati il loro «maestro e donno». E, brulicando e ronzando e brigando, si apparecchiano a battere in breccia il non purtroppo alcideo capo del governo d'Italia. Il quale visse e potrà vivacchiare, men che alla giornata, fino a che l'abile e ambiguo *dittatore*, correttore della grande maggioranza della Camera non allenti la mano e scocchi le falangi che rodevano il morso impazienti. E così intorno alla venerabile testa del poeta-economista levato per un buffo di raffica politica sulla vetta del ribollente pelago infido del potere, aleggia ormai l'ombra del funerale e il corvo batte le piume in cacchinno ironico di requiem..... se altro non avvenga. Il ritmo monotono ma logico, che dagli infanticidi ministeriali di Sonnino alla presunta imboscata odierna, si rinnova, a maggior gloria del parlamentarismo in genere e della correttezza esemplarissima della Camera italiana in ispecie.

Le cause? Santa ingenuità chiedere le cause di cotal procedere aulicamente magnifico! Oibò. Sapevamcelo fin da quando *labore multo* il novello Sisifo arrancava a rabberciare un gabinetto che, nella sua mondiale onniscienza e versatilità (*egli* chiamasi, ormai, «sua mondialità» non sapete?), avrebbe dovuto rappresentare l'impossibile e l'irrazionale, combinando tutte le tendenze e sfamando tutte le brame e levando esponenti a ogni chiesuola e circoletto e nucleo più o meno incolori; sapevamcelo, diciamo, che il *pudding* sfornato dalla varia cucina parlamentare e sapientemente condito dal....*cuoco per antonomasia* sarebbe stato divorato poi con tutta allegrezza dai famelici proci e ringoiato dal novello Saturno! E tutta questa aspettativa più o meno benevola, qesta grassa oleosa tranquillità che qualche venticello un po' scapigliato e incoercibile arricciava talora in creste che si dicevano innocui scherzi di zefiro, e le conventicole di corridoio, e l'affilamento alla sordina delle lame congiurali, e qualche accenno salato e pepato che scoppiava *bon gré mal gré* e, in una parola, la evidentissima apparenza di un ribollir nascoso — per così dire — dei gorghi ciechi e irriducibili, tutto questo ed altro stavano a provare che non troppo tardi, forse troppo presto, prima ancóra della normale scadenza del *concordato*, si sarebbe detto al novello Cristo: Crucifige.

Invano i lambiccatori delle alchimie politiche, i filosofi delle situazioni di Montecitorio, i bene informati, i meglio instrutti e, in genere, coloro che sanno leggere l'oroscopo della esistenza di gabinetti dai vari segni precursori, oggi si studiano di trovar *la ragione ragionata* della bufera che par debba scrosciare ormai urlante e letale sovra la sdruscita e spoglia zattera governativa: la ragione — a così chiamarla senza ambagi o eufemismi — è che gli indugi, le more e la tolleranza sono tolti, aboliti e l'uomo di Dronero con sardonica e mefistofelica risata jugula l'innocente capo espiatorio delle sue ambiziose mire.

Giolitti ritorna al potere: ma non *corpore* sibbene, oh è ben facile capirlo! a mezzo de' suoi corifei, de' suoi cirenei autentici e debitamente bollati e tonsurati. Giolitti, *riposato della lunga via* e noiato del pericoloso blaterare del luzzatiano spaventapasseri che minaccia di rompergli le uova nel paniere con la riforma elettorale allargatrice di suffragi e quindi anarchica alla improntitudine farisaica e buddistica della famosa *maggioranza* che da De Belli va fino a Montagna.... ed oltre, Giolitti insorge e... quell'altro, imprudente e incorreggibile vaniloquo che aveva trovato opportuno..... *promettere e mantenere*, sconvolgendo le granitiche tradizioni dei governi monarchici italiani, deve inesorabilmente cacciarsi dal Tarpeo!

In tale guisa cessa l'equivoco sfrontato e l'accattonaggio quotidiano a base di transazioni e accomodamenti: tornerà in auge il sistema che taluni Calcanti in 64esimo avevano profetato morto e bello e sepolto, jattura del Paese sì, ma, non foss'altro, non più offesa continua e sfacciata alla sincerità e al decoro dell'istituto parlamentare. Il quale riverrà quindi a raggrupparsi, nella gran parte de' suoi membri, a somiglianza di mansuete e umili pecorelle, attorno al gran giannizzero dal cui cenno, più arduo di quello di Giove, dipendono i destini di questa povera Italia.

Pescando nella fogna clericale

Mentre negli umili servi di Dio la lussuria dovrebbe tacere sposando la vecchia madre chiesa, è invece sfrenata più che mai anche se sul capo pesa un cappello canonicale e sulle spalle sedici lustri maturati. E di fatti uno straordinario appetito carnale dovette risvegliarsi nel vecchio canonico Don Matteo Maglianelli in presenza della bella Elvira. Giorni sono davanti al Tribunale di Lucera venne discussa una piccante causetta contro il non mai abbastanza maiale *canonico Maglianelli di Serracapriola.*

Certa Tronco Elvira fiorente e simpaticissima giovane sposa, avendo avuto bisogno di prendere in affitto una casa di proprietà del barone Pettullo si rivolse al suo amministratore che è precisamente il reverendo canonico sopra ricordato.

Dopo le trattative di locazione il Don Matteo pretendeva di rimanere solo con l'Elvira, ma questa, cui era noto il vizio del vecchio prete, vi si rifiutò. Allora l'intraprendente don Matteo attese che l'Elvira uscisse e chiestole.... di contemplarla nel costume di Eva con giovanile violenza, l'ottantenne reverendo, tentò senz'altro tradurre in atto il desiderio!

L'Elvira risentitasi all'atto osceno, strappò dalle mani del vecchio libertino un bastone e, con quello, menò giù botte infinite, come meritava.

Il dibattimento è stato, invero, piccante e ricco di scene esilerantissime. Molte donne di Serra Capriola deposero che l'istessa proposta era stata fatta loro da Don Matteo e che il nono comandamento non era rispettato dal canonico!

Il tribunale condannò Don Matteo Maglianelli a L. 300 di multa e alle spese processuali senza accordagli il beneficio della legge del perdono.

La pena è lieve ed il Don Giovanni non si lascierà sfuggire le buone..... occasioni.

L'evirazione è il solo rimedio sicuro e radicale.

Queste innumerevoli obbrobriose gesta di preti e frati dovrebbero pure insegnare ai genitori a quali pericoli espongono i loro figliuoli affidandoli all'educazione di certi rettili.

I genitori che amano i propri figli hanno il dovere sacrosanto di essere gelosi custodi della loro incontaminatezza e questa tranquillità non possono avere rinchiudendoli in conventi dove il maestro e l'istitutore non essendo padri di famiglia non sentono il rispetto e l'amore dovuti a quella degli altri.

Preti e frati opponendosi ad una legge di natura si dedicano all'industria dei convitti per l'educazione confessionale dei bambini, allo scopo di macularne l'anima sempre e spesso il corpo.

***

Il sesto Comandamento
NON FORNICARE

A maggior gloria della purezza di quelle perle, che, per vivere alle spalle della povera gente minchiona, si chiamano ministri di Dio sulla terra, riproduciamo qui sotto una notizia veramante sensazionale per i particolari che vi sono raccontati.

Telegrafano da Parigi ai giornali:

« Giovanni Leport, vicario a San Jean de Brovelay, è fuggito. Venne aperta un'inchiesta. Il vicario ha commesso degli atti di sadismo rivoltanti non solo contro donne, giovanette e bimbe, ma anche al capezzale di morenti, alle quali egli portava gli ultimi Sacramenti. Un mandato di arresto venne spiccato contro di lui ».

Ah, tutti così, queste canaglie!!

XX DICEMBRE 1882.

Non mai luce di martirio segnò ad un popolo la via dei suoi destini, più chiaramente di quella che splende dalla deserta zolla, sotto la quale giacciono, presso il confine orientale della terra italica, le ossa di

GUGLIELMO OBERDAN.

AURELIO SAFFI.

QUESTIONI SOCIALI

I nostri uffici di collocamento

Quello che un anno fa era null'altro che l'aspirazione di pochi organizzati è divenuto, per la Federazione Braccianti, un fatto compiuto che già ebbe applicazione quotidiana in mezzo ai lavoratori giornalieri del nostro territorio tra unanime consenso.

L'iniziativa degli Uffici di Collocamento nel Comune di Cesena che hanno per scopo principale la divisione del lavoro tra tutti i Braccianti disoccupati, spaventò i proprietari, gli agenti di campagna e i dirigenti dei lavori, pel preconcetto che la nuova disposizione li avrebbe danneggiati a motivo che venivano impediti nella loro libertà di scelta della mano d'opera e per conseguenza di operai tecnici e abili per dati lavori. Preoccupazioni si ebbero fra gli stessi braccianti; questi portarono ragionamenti ben diversi facendo notare che, essendo operai componenti squadre fisse che lavorono quotidianamente per dati proprietari, avrebbero risentito non lievi danni economici.

Questo, come ognuno può immaginare, era null'altro che il risentimento di una infima parte di operai, di coloro che fin qui hanno goduto di tutti i privilegi a danno della collettività; ragione per cui oggi si nota un forte dislivello economico tra l'una e l'altra famiglia del nostro bracciantato.

Il difficile problema non poteva quindi arrestarsi nè per il ragionamento dei primi, perchè è scopo principale degli Uffici di Collocamento di impiegare indistintamente tutti gli operai tenendo con ciò conto delle diverse condizioni dei lavori e della tecnica; nè per quello dei secondi, dovendosi mirare nel modo possibile all'unificazione dei guadagni e della occupazione per ciascun operaio.

Questo nuovo orientamento della Federazione Braccianti era più che mai urgente, se si considerano gli scarsi guadagni e le ancor più scarse giornate di lavoro che si hanno durante la stagione invernale, in cui solo una parte dei braccianti possono trovare qualche occupazione.

Bisognava quindi riformare tutto l'ordinamento dell'organizzazione, combattere i pregiudizi e i vecchi egoismi degli operai, far nascere in questi i sentimenti della fratellanza e dell'aiuto reciproco senza cui era impossibile portare tale riforma nel nostro campo economico.

In mezzo a mille contrasti e difficoltà oramai si è giunti allo scopo e gli Uffici di collocamento da pochi mesi in vita funzionano egregiamente.

I turni di lavoro sin qui si sono avuti nei lavori del Comune, della Congregazione di Carità e Consorzi Idraulici. Tale principio è pure stato applicato da diversi proprietari terrieri per opere di bonifica mediante la resistenza delle nostre organizzazioni di campagna le quali hanno pure saputo lodevolmente condurre i lavori sì da soddisfare del tutto i richiedenti della mano d'opera.

Il lavoro per gli Istituti pubblici viene distribuito per mezzo dell'Ufficio Centrale diretto dalla Segreteria dei Braccianti; i lavori dei privati interessa esclusivamente gli operai di quelle località in cui vengono eseguili. Oltre all'Ufficio Centrale, vi sono succursali in tutte le ville di campagna, Sotto Uffici diretti e sorvegliati dai Comitati Direttivi delle Leghe, i quali distribuendo il lavoro ai propri organizzati hanno l'incarico di classificare e distinguere gli operai atti a compiere quei lavori cui hanno maggiore praticità e capacità, facendo in modo che il richiedente abbia operai forniti di speciale competenza per ogni singola opera.

I nostri Uffici di Collocamento non solo hanno lo scopo di occupare gli operai mediante il turno e in egual misura a quanti si trovano disoccupati, ma di impiegare in precedenza i più bisognosi, i carichi di famiglia o colpiti da disgrazie e malattie.

Questo nostro esperimento ha soddisfatto gli organizzati perchè anche di fronte alla mancanza del lavoro ha dato benefici risultati.

L'Ufficio Centrale, dal 1° Settembre a tutt'oggi ha avuto la seguente attività: Distribuzione di 4208 giornate di lavoro corrispondente a 33664 ore di occupazione con un importo di salario di L. 10772,48. Si calcola che a detto lavoro abbiano partecipato circa 700 braccianti con un guadagno individuale di L. 15,54.

Come ognuno vede si tratta solo di un esperimento in momenti in cui il lavoro era più che mai scarso. Questo Ufficio aumenterà la sua attività nel prossimo anno anche perchè il lavoro di trebbiatura del 1911 sarà coordinato e diviso per mezzo di questo Ufficio a tutti i braccianti organizzati impedendo in tal modo che squadre di operai ricavino un guadagno irrisorio in confronto di altre più fortunate.

Però c'è tutto un lavoro nuovo da fare attraverso le organizzazioni operaie, c'è da compiere una più larga educazione di solidarietà e di lotta senza la quale gli uffici non potranno funzionare regolarmente, dovendo questi dar sanzione ed ordine a tutte quelle riforme che si sono ottenute nel campo della resistenza attraverso a tanti anni di lotta e di sacrifici.

Dovranno questi uffici servire di controllo quotidiano a che i lavoratori non siano corrotti e pagati con salari inferiori a quelli stabiliti e sanciti dall'organizzazione; disciplinare le correnti migratorie — se così si possano chiamare — che si spostano da zona a zona in cerca di lavoro sotto la spinta del bisogno; rendere sempre più disposti i lavoratori a discutere i propri interessi contro chiunque volesse muoverne all'assalto.

Vogliano ora i braccianti comprendere tutto questo e stringersi attorno alla nuova conquista che li illumina e li rende nel campo economico più forti e in quello morale più degni del loro avvenire.

a. c.

IMPORTANTE.

I* rivenditori *e gli* abbonati *sono pregati di voler regolare i loro conti con la nostra amministrazione.

Bisogna pensare che noi non abbiamo fondi segreti e che contiamo sugli amici, simpatizzanti, e su coloro che apprezzano l'opera nostra disinteressata di civile e politica educazione.

Per una Noterella Psicologica

I lettori ricorderanno il breve articolo, a firma «*Quidam*» apparso nel N. 49 del «Popolano» a proposito della polemica fra l'on. Comandini e il Sig. Bombacci Nicola. Ricorderanno pure la risposta data dal «Cuneo» nell'ultimo numero. Ora «Quidam» ci scrive, a tale proposito, così:

«**Quidam** — *che non ha nessun fondo nè d'impulsività, nè d'epilessia congenita, nè è pagato per denigrare e ingiuriare chicchessia, dichiara — una volta per sempre — che, tenuto conto di questa sua troppa superiorità psichica e morale di fronte a Nicola Bombacci, non può e non deve scendere a polemizzare con lui*».

Non aggiungiamo commento per nostra parte. Solo, perchè i lettori *sereni e giusti*, possano giudicare, riportiamo, integralmente, l'articolo pubblicato dal nostro giornale nel numero citato.

«*Chi, nell'ultimo numero del* Popolano, *ha letta la replica dell'on. Comandini al direttore del* Cuneo, *deve — anche senza essere un esperto conoscitore di anime e di fenomeni psicologici — aver notato che, pur tra qualche abituale motto di spirito, mancava quella fresca vena di gaio umorismo, che è una delle più belle a simpatiche caratteristiche del Deputato di Cesena.*

Certo la campagna astiosa e faziosa che, non trasportato dal calore e fervore polemico, ma a mente fredda, per meditato e deliberato calcolo, gli va facendo da qualche tempo il locale giornaletto socialista, perseguendolo inquisitoriamente nelle più remote intenzioni e tra le stesse pareti domestiche, deve avergli suscitato dolore e sdegno.

Egli che ha cooperato e coopera validamente all'innalzamanto morale ed economico del suo paese; che ha resi e continua a rendere segnalati indiscussi servizi alla causa della democrazia e della scuola; che eletto deputato, giovanissimo, ha saputo con la forza dell'ingegno e l'attività multiforme guadagnarsi un' estimazioue parlamentare di prim'ordine che onora lui e tutto il Collegio elettorale; egli aveva diritto che nessuno venisse proprio qui, nella sua città, a dipingerlo come un astuto e cinico barattiere della politica.

E quando è trascinato (e lo fa con viva commozione, nonostante che le parole tentino in gran parte di celarlo) a mettere innanzi i suoi figliuoli — tanto bravi e tanto buoni — come per farsene una difesa contro una stupida denuncia; oh certo egli deve aver provato anche un senso invincibile di profondo disprezzo contro l'omuncolo che un semplice atto di tolleranza, diretto unicamente a risparmiare un grave dolore a una moglie e a una madre, vuol qualificare e propalare come un vero atto di fellonia e di tradimento.

Che se nonostante tutto questo il Comandini ha saputo e voluto mantenersi misuraro e cortese come se avesse avuto davanti un avversario leale e degno, ciò vuol dire che egli ha un gran fondo d'innata bontà e gentilezza d'animo, che, se è fonte in lui di forza operosa a serena, discorda troppo con la malvagia e velenosa rabbia de' suoi accusatori.»

Per il pareggiamento della Scuola Normale Femminile di Cesena.

Il Consiglio Provinciale Scolastico, nell'adunanza del 19 u. s. ha approvata con voti massimi la domanda di pareggiamento della Scuola Normale Femminile di Cesena e tutti i documenti allegati.

Sappiamo che il R. Provveditore ha fatto una relazione ampiamente favorevole, nella quale dichiara risultargli dagli atti esaminati che la scuola procede in perfetta regola e sotto i migliori auspicii.

E ora la domanda corredata di tutti i documenti richiesti dalla legge e accompagnata dalla relazione del R. Provveditore è stata trasmessa al Ministero per l'approvazione definitiva.

Feste "Pro-Ragione,,

Circolo XIII Febbraio - Cesena.

Il nostro segretario Montesi spiega agli amici lo scopo di questa riunione indetta per festeggiage il IV anniversario del giornale «La Ragione». Presenta con acconce parole lo studente Guido Marinelli oratore ufficiale accolto da fragorosi unanimi applausi.

Il bravo amico parla quasi un'ora fra la più viva attenzione del pubblico. Si dice orgoglioso d'essere repubblicano e di dare tutto il contributo della sua vita giovanile e tutti i palpiti della sua intelligenza ed attività al benessere del partito ed alle classi lavoratrici. Parla con vivacità del nostro giornale *La Ragione*, delle battaglie combattute del nuovo impulso e della nuova vita a cui è assurta per il comune entusiasmo dei repubblicani d'Italia, per la ferrea volontà di Ubaldo Comandini. Confuta alcune asserzioni fatte da Nino Mazzoni nella sua conferenza tenuta la sera avanti al Teatro Giardino; della pregiudiziale repubblicana erroneamente combattuta dai socialisti; del pernicioso effetto della lotta di classe, della schiavitù politica a cui il popolo deve, per volontà di un'infima minoranza della classe capitalistica, sottostare; della egemonia protezionistica industriale che i borghesi esercitano su le classi lavoratrici; delle camorre dei feudatari napoletani; del dovere che le forze proletarie hanno di stare unite, concordi, solidali per la suprema difesa dei comuni interessi; per la conquista dalla libertà politica ed economica.

L'oratore venne salutato da una interminabile ovazione e dal grido entusiastico di W la repubblica!

La brava *musica cittadina* del nostro subborgo si prestò gentilmente e suonò con brio alcune marce e ballabili. Anche il concerto repubblicano "Pietro Turchi,, — di ritorno dal Circolo di Sette Crociari — prese parte alla simpatica festa che riuscì un'ottima serata di propaganda repubblicana.

Altre conferenze saranno tenute al nostro circolo dall'avv. Egisto Feretti, da Arturo Camprini, e dal chiarissimo prof. Fausto Balbo.

Circolo E. Valzania - Cesena.

Nell'ampia sala del nostro Circolo, affollatissima d'amici si tenne sabato sera l'annunziata riunione per festeggiare il IV° anno di vita del giornale *La Ragione*. Parlò primo il Maestro Edoardo Ceccarelli fece un parallelo fra il programma nostro e quello del partito socialista; disse della differenza che passa tra repubblica e monarchia; della necessità della cooperazione delle classi lavoratrici contro la classe capitalistica e borghese per la conquista sicura delle giuste aspirazioni del popolo sofferente. Incitò poscia gli amici a lavorare con crescente energia ed attività e a combattere lealmente i nostri avversari, usando però verso tutti rispetto ed educazione che sono oggi prerogativa e caratteristica dei repubblicani.

Il Maestro Godoli trattò dell'opera svolta dal partito nostro pel supremo benessere della patria. Parlò del giornale *La Ragione* che col sacrificio di tutti i repubblicani d'Italia può vivere di vita rigogliosa a dispetto di tutti coloro che ne vorrebbero ad ogni costo la morte. L'oratore entrò quindi a parlare dei doveri che i repubblicani hanno verso la famiglia e la società, e chiuse con un inno alato alla scuola fonte e luce di nuova civiltà.

I maestri Ceccarelli e Godoli furono festeggiatissimi e lasciarono un'ottima impressione. Il nostro ciclo di conferenze, iniziato dall'avv. Ferretti e da Arturo Camprini continuerà. Quanto prima parleranno il prof. Fausto Balbo e lo studente Guido Marinelli.

A Case Finali.

Numerosa riuscì la riunione degli amici nella sede del nostro Circolo. Animatissima la discussione iniziata sul giornale *La Ragione;* proficua la raccolta fatta per festeggiare a *fatti* e non a *chiacchere* il IV° anno di fondazione del nostro giornale. Brindarono alla salute dell'on. Ubaldo Comandini, all'avvenire del partito repubblicano gli amici: Santolini, Turroni e Briganti.

Circolo U. Repub. 'P. Turchi,

Ebbe luogo sabato sera 11 corr. l'adunanza ordinaria dei soci nella quale si diede ampia relazione del lavoro compiuto e da compiersi dai nostri amici nelle amministrazioni pubbliche. Si aderì al Comitato Centrale del P. R. I. per l'agitazione pro Olimpio Mosti, si mandò un telegramma alla «Ragione» in occasione del V.° anniversario della sua fondazione. Si raccolsero fondi per la sua sottoscrizione permanente.

Vennero ammessi nuovi soci ed infine si approvò il programma di lavoro per la propaganda nei Circoli di Città già efficacemente iniziata.

Gigetto Bergossi

cessava di vivere venerdì 16 corr. alle ore 20,30 nella sua Bertinoro, a soli 36 anni.

È coll'animo in preda ad un dolore che tutti i buoni comprendono, che ci accingiamo a dire di Lui.

Lavoratore indefesso, dedicò alla propria Famiglia, alle pubbliche amministrazioni, al partito verso cui fin dai giovani anni fu attratto dalle sue convinzioni politiche la propria operosità. Dotato di una modestia che formò il miglior pregio della sua vita, aveva avuto l'ingegno, la mente colta e sempre pronta a combattere per le proprie idealità amministrative e politiche col valore che nessuno può disconoscergli, coll'entusiasmo che scaturisce dalle convinzioni sinceramente, onestamente professate.

Egli fu uno di quegli uomini non mai proclivi a chiedere per sè qualcosa al partito a cui promettono fede, uno di quegli uomini non mai disposti a far traffico della idealità, pronti sempre invece ai sacrifici e alle battaglie, fossero pure ignorate e senza fulgori di gloria.

Ma non è facile significare tutto il nostro dolore per la perdita dell'Uomo che alla fede repubblicana — con continuità di pensiero e di opere — diede i più caldi entusiasmi della sua vita. E sarebbe irrispettoso per la sua memoria disgiungere il milite di un'idea politica dall'uomo privato e l'uomo privato dal pubblico amministratore.

Perchè una grande unità, una grande armonia era in tutti gli atti della sua vita.

Chi aveva la fortuna di conoscerlo, scopriva che nell'uomo si rivelavano nitide e giovanilmente fresche tutte le virtù; la generosità del cuore; una virtuosità timida e schiva; il desiderio vivo ed operoso del bene; la sincera e devota fede all'amicizia; un ottimismo nel giudicare altrui che sarebbe parso inconscio, se non fosse stato assistito da una forte e nutrita intelligenza.

E mentre la tenace attività prometteva al suo Paese sempre più largo tributo di lavoro, alla sua famiglia largo conforto di cure e di affetti.... si è spezzata la Sua vita come una quercia stroncata dall'uragano, mentre è satura di succhi vitali.

Per **Gigetto Bergossi** la vita era una missione di bene: riprendano gli amici di Bertinoro, i giovani specialmente, la sua bandiera e la sventolino sul loro colle *alto ridente*, e serrino le fila, e coprano con ogni cura il vuoto che egli ha lasciato.

Parrà loro di vivere ancora con lui, col suo pensiero nobile, si adagieranno ancora sul suo nobilissimo cuore.

r. p.

I FUNERALI.

Sono le 15! Uomini, donne, bambini si addensano lungo il corso di facciata alla Camera Ardente. È un parlare sommesso accompagnato da gesta convulse; è uno scoppio di esclamazioni di profondo dolore, di rimpianto, di cordoglio; è un narrar di episodi della vita onesta, laboriosa del caro Estinto; è un singhiozzo nervoso che si sprigiona improvviso dall'amico intimo, affezionato del compianto **Gigetto.** Le rosse bandiere portate dalle mani callose di bravi operai si schierano fra la folla. A centinaia i vecchi amici, convenuti d'ogni parte, s'incontrano coi buoni compagni bertinoresi: Non una parola! Tremanti strette di mano, sguardi furtivi di occhi imperlati di lacrime sono il mesto, muto saluto dei compagni di fede.

I negozi si son chiusi per *lutto cittadino.*

Municipio, Congregazione di Carità, Circolo ricreativo operaio, Circolo Saffi, Massoneria, hanno affissi manifesti listati a lutto.... Bimbi dell'Asilo, fanciulli delle scuole elementari, musica cittadina, società di Mutuo Soccorso, donne, amici, compagni, conoscenti, tutti partecipano al solenne, imponente corteo.

La bara, coperta dalle insegne massoniche e di fiori è portata a braccia.

Il corteo procede calmo e senz'ordine: tutti s'accalcano vicino al feretro; tutti vorrebbero esser accanto alla spoglia del caro ed amato Estinto.

Il passo lento e grave di migliaia di persone rende più monotono il lungo, interminabile mesto corteo.

L'immensa folla passa innanzi alla casa del buon Gigetto. La porta è aperta; le verdi persiane semichiuse. Gli occhi nostri si rivolgono a quella abitazione dove la morte ha solcato di profondo, inconsolabile dolore, il cuore della giovine sposa, di tre tenere creaturine, del fratello, del vecchio padre!

E un fremito arcano ci scuote le fibre più recondite e un forte singulto ci strazia l'animo. Oh! la vita, perchè mai ci fu data?...

Gelido il vento spira dall'alto del colle verso la nebbiosa convalle, sibilano i rami brulli dei tigli, ed il murmure lieve delle verdi betulle ondeggianti al soffio di tramontana fan mesto coro al lugubre suono del Concerto cittadino.

Il cielo è pur denso di nubi violacee che lente si inseguono e si addensano. Laggiù lontano lontano, una tinta rossa viva sembra congiungersi al verde mare baciato dagli ultimi raggi del sole.

Siamo al Cimitero. La bara è coperta di fiori e di bandiere. Numerosi amici portano, piangenti, addolorati l'ultimo addio alla adorata salma. E promettono d'essere buoni, di amarsi a vicenda, di ricordarlo nei momenti supremi di battaglie, di imitarlo nella integrità del carattere, nell'affetto alla famiglia, nell'amore ai poveri, nell'adempimento dei proprî doveri, nel perdono ai cattivi, nel lavoro continuo per il supremo bene del paese che ha bisogno di pace, di quiete, di aiuto....

Il fratello dell'Estinto chiama con voce straziante il suo, il nostro Gigetto, ed un singulto straziante lo accascia, l'opprime...

La tomba si apre; la salma vi si adagia; i rossi vessilli si abbassano salutano il compagno di fede, di speranze, di lotte....

Bertinoro, 18 dicembre 1910.

c. c.

Per i boschi e per le scuole

è il titolo di un opuscolo uscito a stampa in questi giorni, dei professori Marinelli, Mazzei e Carlini, nel quale, in forma di lettera al R. Ispettore Scolastico, si dà relazione della **Festa degli Alberi** *celebrata in alcune scuole rurali di Cesena, e si espongono alcune idee notevoli per la originalità e per i beneficî che alle scuole rurali potrebbero, assecondate, recare in avvenire.*

L'opuscolo verrà largamente distrtbuito.

CORRISPONDENZE

Bertinoro.

Lutto — Questo Circolo A. Fratti è stato funestato da una triste sventura. Dopo penosa malattia, ribelle ad ogni cura, è morto il compagno di fede, **LUIGI BERGOSSI,** lasciando in noi un dolore profondo.

I funerali in forma civile, ebbero luogo domenica 18, alle ore 16. La salma fu trasportata a braccia dai suoi amici, accompagnata da un stuolo di popolo, mai veduto a Bertinoro, convenuto da ogni parte della Romagna, a dare l'ultimo tributo d'affetto, al suo e nostro compianto Gigetto.

Tesserne le qualità, le doti e le virtù dell'animo Suo, e la rettitudine dell'opera sua in vita, per noi è compito assai arduo e superiore alle nostre forze intellettuali, dappoichè egli era superiore ad ogni elogio.

Alla Certosa parlò dell'amato estinto, pel primo: il Sindaco sig. Zavagli Decio, il Presidente della Congregazione di Carità, il Presidente dell'Asilo Infantile, il Dott. Cino Mori per la Massoneria, il Dott. Tarantini Vincenzo per la democrazia, ed il Segretario Gatti e Caramotti pel partito repubblicano.

Il corteo lunghissimo, era composto, delle seguenti associazioni e Enti con bandiere e confaloni:

Comune di Bertinoro, Massoneria Loggia Rubicone con labaro, Federaz. repubb. di Rimini, Consoc. repubb. circond. Cesenate, Circoli A. Fratti, G. Mazzini e Saffi di Bertinoro, Società M. S., Società Fratellanza e Circ. Democratico pure di Bertinoro, Società Operaia, Asilo Infantile, Scuole Elementari del paese, Società repubb. G. Garibaldi Ospedaletto di Bertinoro, circ. A. Saffi di Forlimpopoli, circ. E. Valzania di Chiavicone, Sez. socialista Bertinorese, Sez. repubb. 9 Febbraio di Rimini, Federaz. Mazzini di Rimini, circ. G. Mazzini di Bertinoro, A. Saffi di Diegaro, Giov. Italia di Selbagnone, Camera Nuova del Lavoro di Forlì, circ. A. Fratti di Forlimpopoli, A. Saffi di Fratta, circ. Repubb. di Polenta, circ. Mazzini di Fratta, circ. Mazzini di Tessello, circ. Pensiero e Azione di Cesena, circ. A. Fratti di Meldola, circ. Giov. Orsini di Meldola, circ. F. Orsini di Meldola, Circ. Repubb. di Cesenatico, Circ. Repubb. di Borello, circ. G. Mazzini di S. Maria Nuova, Circ. rep. di S. Pierino, circ. M. Quadrio di S. Andrea, Capocolle e S. Croce di Bertinoro.

Aderirono inoltre con telegrammi e lettere: L'on. Comandini, telegrafò adesione e si fece rappresentare dal Sindaco, telegrafò pure ad Amadori Sesto incaricandolo di portare le condoglianze alla desolata consorte dell'estinto; con telegramma aderirono tutti i repubblicani di Borello; i repubblicani di Cesenatico si fecero rappresentare da Gusella; quelli di Civitella da Carminatti.

Mandarono corone: il Sig. Decio Zavagli, gli amici di Bertinoro, Sig. Fabianini, Congregazione di Carità, Valzania Armando, Famiglia Calboli, Famiglia Emiliani di Forlimpopoli, Birocciai Bertinoresi, Lega falegnami di Bertinoro, Famiglia Fabbri, fratello Tullio, moglie Amaducci Agola, Lega facchini di Forlimpopoli, Lega di Rimini F. M., Consorzio Agrario di Forlì, gli amici di Forlì, Lega Birocciai di Forlimpopoli, Ermete Novelli, Antonio Fantini e famiglia, Circ. Democratico, i figli del defunto, il Comune di Bertinoro, Soc. Filodrammatica, Soc. Operaia, Soc. Fratellanza Operaia di Bertinoro, famiglia Gusella di Cesena, i repubb. di Rimini, Municipio e Congreg. di Carità di Forlimpopoli. Sono inoltre pervenuti da ogni parte d'Italia, alla desolata consorte, più di 50 telegrammi di condoglianze.

La Società Filarmonica Bertinorese concorse in corpo coi relativi istrumenti.

Per ultimo, con gentil pensiero, il nostro Sig. Sindaco Decio Zavagli per commemorare più degnamente il nostro estinto, elargiva L. 100 a favore del Ricovero di mendicità.

Possa almeno tanta dimostrazione d'affetto al caro estinto, lenire, se non in tutto, almeno in parte, il dolore della desolata sua famiglia. Vada da queste colonne, l'ultimo vale, al nostro compianto amico di fede **Luigi.**

IL COMITATO.

S. Agata Feltria.

Processo Penale. — *(M. P.)* — Martedì 20 corr. ebbe luogo in questa Pretura un processo penale per ingiurie e minaccie promosso dall'Ill.mo Sig. Marchese Avv. Luchesi Rodolfo, contro Camillo Rossi, impiegato della locale Cassa di Risparmio. Il Rossi fu *assolto* dall'immaginaria imputazione di *minacce,* e condannato a *lieve pena pecuniaria,* con il beneficio della legge del perdono, essendo risultata provata la sola ingiuria di pederastia, sola, ripeto, delle quattro di cui l'aveva accusato.

Ma dove la popolazione rimase disgustata, fu pel contegno deplorevole del Sig. Luchesi, il quale si rifiutò di acconsentire alle vive preghiere di pace dell'Ill.mo Sig. Pretore Avv. Conti Vittorio, che nella sua indiscutibile intelligenza ed equità, pensava che un uomo come il Luchesi, che riveste anche la carica di Vice-Pretore, non doveva perdersi in simili meschinità. Invece ammirato e lodato il contegno remissivo del Rossi, sebbene la logica precedente dei fatti, potesse scusare anche qualche suo scatto involontario.

Splendida fu la difesa dell'avv. Paolo Bianchi di Rimini, il quale pur mantenendosi strettamente alla risultanza della causa, dimostrò con calda efficacia, che la querela in parola, *dipendeva da animosità che il Luchesi bene spesso prende, anche senza ragione.*

Mercato Saraceno.

Lutto — È morto stasera, 22 corr., fra lo strazio dei suoi ed il dolore degli amici

e del paese, il milite immutato dell'idea repubblicana, l'amico gentile **Dott. Giuseppe Oliveni.**

Da 25 anni esercitava qui nobilmente la professione di medico condotto fra la stima e l'affetto della cittadinanza.

Una malattia lenta, tenace lo ha tratto innanzi tempo al sepolcro; e molto, forse, contribuì la sua vita disagiata, di professionista.

È morto nella fede e nell'ideale in cui visse Libero pensatore e mazziniano educò la famiglia al culto del vero e del bello, colla visione di un avvenire di liberi.

Dinnanzi alla memoria dell'Uomo generoso e colto s'inchinano reverenti quanti serbano nell'animo purezza di sensi e di costumi; quanti nella corruttela dell'oggi, hanno vivo il culto per l'onestà e per il carattere.

×

Alla figlia del dott. Olivoni, agli amici tutti giungano le vive condoglianze de la redazione del Popolano.

I BARBIERI

I padroni di bottega si sono uniti in lega di resistenza ed hanno chiesto la iscrizione alla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva era in dovere di accettare la domanda dei padroni di bottega giacchè alla nostra C. del L. si sono organizzati non solo gli operai salariati, ma anche i diversi proprietarî di botteghe come ad esempio sarti, calzolai, falegnami ecc. Però l'ammissione dei diversi capi bottega è accettata a condizione che la loro lega non abbia a sorgere a danno dei dipendenti salariati. Così i barbieri — capi bottega — per essere ammessi alla nostra Camera del Lavoro devono presentare lo statuto regolamento della loro associazione alla Commissione Esecutiva.

Una lega non può sorgere in contrapposto ad un altra; chè allora sarebbero infranti i principî di solidarietà e di cooperazione fra le classi lavoratrici. I *dirigenti* le botteghe si sono organizzati non per combattere la lega dei giovani barbieri, ma per tutelare i proprî interessi di fronte al cliente. La lega dei capi bottega dovrà discutere dell'orario di lavoro, del riposo settimanale, delle nuove tariffe da applicarsi ecc.

Una prima questione che si affaccia alla lega dei capi bottega è quella di stabilire se al lunedì quando è festa si debba o no sospendere il lavoro. E qui nasce un dissenso fra i *grandi* e piccoli (come comunemente si dicono) dirigenti. I primi vorrebbero far riposo; i secondi sono d'avviso di lavorare e di rimandare la chiusura della bottega al martedì successivo.

La Giunta Comunale nella seduta del 9 agosto 1910, presa in esame una dimanda dei barbieri del nostro comune con la quale si invocava la chiusura al martedì qualora il giorno festivo cadesse il lunedì, stabiliva che « *d'ora innanzi si tengano aperte le botteghe dei barbieri nei lunedì quando cadono in giorno festivo purchè la chiusura abbia luogo il successivo martedì.* »

Oggi invece sappiamo che alcuni dei grandi dirigenti di bottega vorrebbero chiedere l'annullamento di tale delibera. E si capisce. I barbieri che sono al centro della città hanno moltissimi abbonati che costituiscono un cespite di guadagno fisso ed invariabile.

Non così è dei piccoli dirigenti i quali avendo pochissimi abbonati fanno assegnamento sul lavoro straordinario che capita appunto nei giorni festivi.

L'accordo su questa questione sarà facile raggiungere se i barbieri delle botteghe del centro della città vorranno dar prova di nobile sentimento altruistico verso i compagni di lavoro che mancano di *abbonati* e che hanno tutto il loro guadagno nei giorni festivi. **c. c.**

. . . . . Finiranno per divorarsi come fanno certi voracissimi vibrioni quando vien loro a mancare la gelatina o i polmoni di un tisico . . . . . .

L'uomo che fa ridere

Ora codest'omuncolo, che pretende di far ridere, se non è un enorme vigliacco — così com'è un diffamatore volgare — dica il suo nome.

Gli dimostreremo allora come egli, pur essendo un profondissimo scienziato, sia un perfetto mascalzone.

I vibrioni voracissimi

L'agitazione dei barbieri

Pubblichiamo il seguente articolo che ci ha rimesso il sig. Egisto Ravaioli, segretario della lega dei giovani barbieri, segretario del locale Circolo Giovanile socialista « Pio Battistini » e membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Italiana.

Ad evitare malintesi di coloro che reputassero alterata la forma dell'interessante epistola avvertiamo che si conserva il manoscritto.

A E. Ceccarelli entrato terzo nella nostra questione.

A Ella che a dire il vero con poca perspicacia e entrato come terzo nella nostra questione noi ci sentiamo il dovere di rispondere.

In prima ove accenna che il pomeriggio della domenica essendo giorno festivo i barbieri possono maggiormente lavorare: noi gli ribadiamo.

Che al pomeriggio della sudetta giornata poco e quasi esigua e l'affluenza degli avventori, solo qualche comodo borghese, perche l'operaio non avendo che quella mezza giornata di festa si libera dall'incomodo della barba al sabato sera e la domenica mattina.

In seconda ove asserisce che l'operaio essendo pagato a giornata ma percependo il salario il sabato sera o quasi sempre la mattina suddetta, e in tal giorno appunto che pel danaro o pel tempo disponibile puo recarsi dal barbitonsore, noi La notifichiamo che gli operai in generale sono tutti abbonati mensilmente e che il suddetto disappunto della paga viene eleminato, e che del tempo disponibile per farsi la barba vi rimane tutto il sabato sino alle undici a sera, e la domenica dalle sette mattututine sino alle due del pomeriggio.

In terza ove rileva che in sere ove c'è il teatro o altri pubblici trattenimenti, perchè il pubblico deve trovare chiuso i negozi. Noi ribadiamo che ciò sono effimerezze. Che il barbiere sia impellentemente necessario alla vita pubblica della domenica pomeridiana e assurdo. Per una *lavatina* di *testa*, per un po' di pomata, o di altre caduche tinture che debbano lucidare e comportare le più o meno folte chiome, si deve privare una giornata di festa a dei lavoratori che in tutte le citta civili festeggiano!

Perche dobbiamo sottostare alla merce di così cattive costumanze, mentre la civilta tanto si adopera per scacciare le suggestive ataviche delle abitudini?

Perche dobbiamo sciupare la nostra giornata di festa il lunedì mentre tutti gli altri lavoratori sono occupati al lavoro? Mentre la domenica potremmo partecipare a tutte le solennita dell'arte e alle manifestazioni della vita? In quanto alla teoria sua per la mancia, noi non vediamo quello che e l'occhio luminoso e stupido della civetta per la sciocca e vanitosa allodola, ma non altro che un modesto regalo offerto al nostro più o meno abile lavoro, che non umilia nulla affatto la dignita. Per impedire poi che certi operai delle circonvicine campagne facciano *senza esserli* i barbieri danneggiando i nostri padroni, ne abbiamo gia discusso nella nostra prima adunanza che ebbe luogo nella camera del lavoro presente anche il segretario Conti. Dunque come vede signor Ceccarelli non solo abbiamo sentito l'impulso dei diritti ma bensì anche quello dei doveri. E in quanto poi alla cooperazione coi nostri *padroni* come Ella *chiama* — ma che a dire il vero non sono che dei lavoratori, noi la effettuaremo col lavoro coscienzioso e serio, e per elevare questa classe, che sente la sua missione di polizia e di lusso e infimamente considerata. E per lottare insieme, con la forza del lavoro, con la nobilta di elevato pensiero, per raggiungere e egugliarsi ad altri fratelli ad altri compagni piu progrediti nella civilta.

p. la lega dei giovani barbieri
RAVAIOLI EGISTO

Nei giorni della settimana

LUNEDÌ.

Propaganda socialista.

Oratore — La monarchia succhia il sangue ai lavoratori....

Pubblico — (silenzio)

Oratore — I preti rinforzano le loro file e appoggiano il governo....

Pubblico — (silenzio)

Oratore — Il partito repubblicano è morto da 15 anni.

Pubblico — Beneeeehhh!!! Benehh!! (Nicola per batter le mani, si è spellate le palme).

MARTEDÌ.

Signor direttore del "Popolano„

la mia lettera che lei à voluto pubblicare avverosia stampare che è quanto dire renderla di pubblica ragione, à fatto ridere gli scettici e i pseudo proletari, il che significa o vuol dire che nella classe o erata manca ciò che è educazione delle masse ovverosia come si vuol dire la conoscenza dei bisogni del popolo. Ed io che professo principî senza fine che vuol dire progressivi, dichiaro a nome dei giovani barbieri che ove quando i diritti nostri non fossero tenuti nella dovuta considerazione che si deve, sciopereremo che vuol dire incrociare le braccia sul petto ovverosia metterle in tasca che sarà meglio che ora è freddo. Allora cresceranno barbe e capelli e capelluti e barbuti protesteranno. Ma se si sciopera farassi dopo le feste natalizie e annuali.

Per i soci fondatori della lega

PICCOLOFERRI.

MERCOLEDÌ.

L'agenzia d'affissioni avverte i cittadini che è disposta a fabbricare gratuitamente, palazzi e case, purchè le sia concesso di applicare ai muri esterni la tabella d'affissione.

Per l'agenzia
x

GIOVEDÌ.

Fra Fafino e Zvan del Trumbone.

— *Caro Zvanone come vala che ti schiopase la milza, vala bene? Ò leto la tua spiegazione dela figura del Cuneo e la mi è piasuda.*

— *Ò cara Fafino, ò cara, mo sai dindove lano copiata la dona che da via la mela?*

— *Dindove?*

— *Lano copiata dalle biciclette da quatro soldi. To, guardaci bene ce sollo una difarenzia che qui la mostra il davanti che nel culeo la mostra il didietro.*

VENERDÌ.

Guardando la facciata del teatro Comunale.

— *Chi à rovinato così l'amico di quel povero Savio? Guarda gli ànno cucito un fianco con tre punti da materassaio, deve esser stato certo un democratico cristiano.*

— *No è stato un socialista.*

— *Oh!... beh!... son d'accordo, quindi è la stessa cosa.*

SABATO.

Al consiglio comunale.

— *Propongo una proposta.*

— *Parli.*

— *Chiedo la separazione legale dei buoi dalle vacche.*

— *Provvederemo appena approvata la legge sul divorzio.*

Regali
per Natale e Capo d'Anno

Ricco assortimento
DOLCI e LIQUORI.
Ristorante Stazione

Cronaca cesenate

LUNEDÌ 26 corr. alle ore 20,30, avrà luogo nella sala del Circ. U. Rep. "P. Turchi„ una

FESTA DI BALLO

con LOTTERIA promosso dal Circ. Giovanile Repubb. di Subnorgo F. Comandini.

Consiglio Comunale

Lunedì e Martedì 19 e 20 corr. il Consiglio Comunale si adunava per trattare un abbondante e importante ordine del giorno; tuttavia vennero discussi ed approvati solo il Bilancio 1911 e il Consuntivo 1910. La trattazione di questi due oggetti, specie del primo, diede esca alla minoranza socialista di recare le solite critiche alla Amministrazione Comunale: critiche le quali si possono riassumere in breve così.

Il preventivo non mostra una sufficiente elasticità; occorre rafforzarlo sia diminuendo le spese di vari servizi che si riconoscano eccessive, sia dando incremento alle entrate. A parte la confusione tra economie di Bilancio e avanzo amministrativo, che sentimmo fare, si raccomandava alla amministrazione nostra, *in coerenza* alla chiesta diminuzione di spese esuberanti, l'istituzione di parecchi nuovi servizi come le Case Popolari, la sistemazione delle fogne, l'allargamento della cura e assistenza sanitaria a $^{2}/_{3}$ dei cittadini, il regolamento della Cesuola, l'aumento ai salariati, e altre innovazioni e migliorie nei servizi attuali. La Giunta prima per bocca del Sindaco poi dell'on. Comandini dimostrarono, con cifre, che anzitutto il Bilancio 911 ha una certa classicità — e oggidì è pregio non trascurabile dati i tempi e i bisogni —; poi che è assurdo e contradditorio domandare economie nella spesa e incremento nell'entrata quando si intende, sul primo punto, attivare nuovi servizi che oltre gravissimi oneri d'impianto recano altri pesi annuali e crescenti di manutenzione e di conduzione, mentre poi, in secondo luogo, non si vogliono aumentare le tasse. Se il Bilancio nostro non è così libero e sciolto come sarebbe desiderio dell'Amministrazione, la causa va ricercata nelle falcidie fatte dalla G. p. A., nel falso ed erroneo sistema di calcolare come entrata di Bilanci futuri l'avanzo d'Amministrazione di esercizi precedenti con resultanze, poi, quasi sempre inesatte a motivo delle spese nuove o maggiori cui si va inesorabilmente incontro e nella guerra mossa dalla « agraria » con ricorsi alle autorità superiori che se fossero accolti accorcerebbero di quasi lire 200.000 la entrata. Se i superiori uffici avessero approvate le proposte del Consiglio, oggi non ci troveremmo in una tal quale ristrettezza. Del resto colla fine del 1911 cesseranno parecchie spese donde si ricaverà un nuovo margine di lire 46.000 e più per fronteggiare le esigenze nuove.

La minoranza rispondeva poche e incerte parole che non poterono infirmare la serrata argomentazione della Giunta: si riserbava di proporre, nell'esame singolo degli articoli di entrata e spesa, le variazioni necessarie a trovare i rimedi proposti in massima.

Ma invano aspettammo di sentirle queste proposte tendenti, in ispecie, a trovare giuste e assennate economie; salva qualche breve discussione quando si trattò delle varie opere pubbliche (strade, tram Cesena-Cesenatico, acquedotto, illuminazione), della igiene (servizio sanitario, — nella quale materia la minoranza socialista si trova discorde non solo colla Giunta ma con l'Associazione intera dei medici — condotti! —, medicinali ai poveri, servizio ostetrico, assistenza ospitaliera, pulizia e nettezza della città), istruzione (scuole, maestri, locali, refezione etc), e poi del sussidio al teatro, del servizio automobilistico Cesena-Sarsina, del servizio affissioni, della macelleria comunale e questione degli spacci di carne, gli incitamenti della minoranza si rivolsero – o a raccomandare una maggior larghezza nelle spese stanziate o a lasciar ferme quelle esistenti. La quale cosa significa questo: che la critica a vanvera, aprioristica e premeditata è più che facile ma si riduce a un gioco di parole inconcludente e talor ridicolo innanzi alla eloquenza dei fatti.

Il Bilancio, senza emendamenti e con platoniche raccomandazioni, venne così unanimamente approvato. E si approvò pure, senza rilievi di peso e varianti, il conto consuntivo 1909.

Il Consiglio è riconvocato pel 27 corr. ore 15.30 per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Il Teatro Giardino, martedì sera presentava l'aspetto delle grandi serate. Si capiva, come si doveva capire che il pubblico era accorso per appagare un senso di mera curiosità.

Si produsse la piccola Compagnia Giapponese che diede forse uno dei lavori migliori dell'Arte drammatica nipponica, ma, senza offendere alcuno una commedia, uso *Campogalliani*, avrebbe accontentato egualmente il buon pubblico.

Non potendo per ignoranza, entrare nel merito della produzione, diremo la nostra impressione sugli attori.

Come ognuno avrà constatato le donne giapponesi non sono disprezzabili. Non dirò che al nostro occhio debba, in generale, apparir bello il volto di un giapponese, ma la bellezza ha pure tipi diversi, che noi non possiamo apprezzare, come non è facile apprezzare la differenza fra vari individui di una stessa razza dalla propria assai diversa. A noi, a prima vista, sembrano tutti quanti uguali i Giapponesi, i Chinesi gli Indiani, e così via via, come noi Europei sembreremo tutti eguali al loro sguardo. Del resto, a parte la bellezza discutibile del volto, il tronco del Giapponese è veramente di proporzioni ammirabili. Quei pescatori che passano la vita nei loro *Sampan*, quei disgraziati che ancora sostituiscono il cavallo nel *gin-rink-scià* presentano nei loro leggerissimi ed artistici costumi vere forme scultorie.

Mentre le Chinesi sono decisamente brutte fino a dover sfuggirne l'amplesso, la Giapponese può passare per bella ai nostri occhi. Essa è un tipo *Mignon*, non ha le curve pronunciate delle *Indo-Europee*, presenta più piccolo il seno, meno sporgenti le anche (*non portano busto*) ma le sue forme, pur ridotte sono matematicamente proporzionate, la carnagione con una curiosa differenza dagli uomini, che l'hanno bruna, è bianchissima.

Neri, vivacissimi, espressivi gli occhi e del più splendido ebano la ricca capigliatura artisticamente composta. La straordinaria abbondanza di capelli nelle donne giapponesi pare voglia compesarne la povertà nelle altre parti del corpo.

È così che le figlie del **Sol del Levante** possono interessare e molto i *To-gin* (come loro chiamano gli Europei).

×

Ora è Hanako che fa il giro dei teatri d'Italia; non tarderanno altre compagnie, come non tarderemo a vedere le **Gheiko** o Gese a far parte di qualche compagnia Italiana od a suonare in orchestra.

L'Orchestra nazionale Giapponese si recluta nell'elemento femminile e sono dette le *Musemè*, cultrici della Clio orientale, le quali alla loro volta sono pure artiste di canto e di ballo.

È una razza intelligentissima e nessun popolo vanta la gentilezza squisita, la grazia più fina, la bonarietà eccezionale e la franchezza più aperta dei Giapponesi. Lo sgarbo in Giappone è sconosciuto anche allora che si abbiano mille ragioni per farlo. A tanta bontà di carattere ed a sì squisita grazia di modi il popolo giapponese accoppia un'energia di nobili sentimenti che sono preziosa eredità del suo passato glorioso e forza del suo ammirabile presente.

×

Lo spettacolo voleva essere goduto per la sua spiccatissima originalità. L'abbigliamento era ricco ed elegante ma mancavano le luci fantastiche dei variopinti fanali ed il riflesso delle pareti rabescate.

Non avremo gustato il lavoro, ma non può essere sfuggita la perfezione della danza e le *Gheiko* hanno una mimica danzante composta a movenze originali graziosissime, seducenti e Hanako fletteva la persona in evoluzioni che non saprei definire se più artistiche o voluttuose.....

Certo che avrebbe fatto furore il ballo chiamato *Giunkina*, uno strano ballo a più strani pegni, che la donna paga con un pezzetto del suo vestiario ogni qualvolta sbaglia un movimento comandato.

Così si arriva a vedere le *giorò* e le *ô-dori* nel più perfetto costume naturale, nel quale seguono a danzare allegramente. La *Giuikina* è un vero ballo primitivo da paradiso terrestre, un ballo interessante che per la sua stranissima novità e per la allegria che procura merita di essere veduto.

E quando una nuova compagnia di *Musemè* e di *Gheiko* passerà da Cesena e danzerà la Giuokina, rivedremo il teatro maggiormente affollato di questa volta ma se ripassa Hanako potrebbe rimettere i soldi incassati martedì sera.

Il Calabrone Rosso

Nei prossimi numeri:

La questione del caroviveri e degli affitti.
Nazionalismo.
Impornanti corrispondenze.
Questione Agraria.
Sottoscrizione.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

COMUNE DI GAMBETTOLA

AVVISO D'ASTA.

Venerdì 30 Dicembre corr. *si terrà pubblicaasta per la vendita del palazzo già Saladini di proprietà Comunale, composto di 34 vasti ambienti ad uso magazzini ed abitazioni, periziato dal Sig. Ing. Ravaglia in L. 7300.*

Per schiarimenli rivolgersi all'Ufficio Comunale.

Il ***Popolano*** *è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.*
La réclame del ***Popolano*** *è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio " Ideale „

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 *il bicchiere*

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

MODISTERIA GIULIA MASTRI

CESENA Via Mazzini N. 1. Palazzo Urtoller.

Ultime NOVITA

Prezzi mitissimi.

L' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell' interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L' istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street Londra 86 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

Articoli per regali

Profumeria Moderna e Biancheria confezionata

A. FOSCHI

Corso Mazzini CESENA Corso Mazzini

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumeria Nazionale ed Estera

Acque per arrestare la caduta dei capelli

Saponi fini e per famiglia

Pettini fantasia — Novità di Parigi

DEPOSITO

dei prodotti della Profumeria BERTELLI e SIRIO con vendita a prezzi di fabbrica pei rivenditori

SEMPRE NOVITA

in camicie — colli — cravatte — maglie — calze — bretelle.

Cinte, Borsette, Guanti fini per Signora e per uomo

Necessaire da viaggio.

TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Ombrelli e Bastoni fini

Caffè dello "Sport„

condotto da Cesare Venturi

CESENA, Borgo Cavour, 44

Grande assortimento di **LIQUORI**

delle principali Case nazionali

SANGIOVESI nostrani

Servizio Inappuntabile di **Caffè.**

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene„ Casella Postale 635 - Milano.

FARINA LATTEA NESTLE

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Guarigione delle ERNIE

senza operazione

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro, ed ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle Ernie, reduce da Parigi, averte il pubblico che apre gabinetto e riceve gli ammalati d'ernia a **CESENA - Albergo del Genio -** *Da Giovedì 22 a tutto Mercoledì 28 Dicembre 1910,* TUTTI I GIORNI, anche i FESTIVI, dalle ore **9** alle **17**.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il Cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del Cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Il metodo del Cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice è il suo apparecchio: due dischi elettrici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà nessun incomodo. All'indomani della applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità della operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del Cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

Grande assortimento di apparecchi elettrici, d'invenzione del Cav. De Casagrande, per tutte le malattie nervose, ma più specialmente raccomandati per la Sciatica, Lombaggine, Tic-nervoso, Nevralgie, Neurastemia od Esaurimento nervoso, Empilegie, anche se datano da lungo tempo.

Il dottor Q. Macagnan, Medico-Chirurgo specialista, s'incarica delle visite e consultazioni **gratuite** ai clienti.

La signora del Professore è addetta per ricevere le signore ed i bambini.

TRATTASI ANCHE PER CORRISPONDENZA.

AVVISO

Il **premiato mobilificio** *di*

ARISTIDE VALZANIA

che è nell' Istituto Artigianelli, prossimamente sarà trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

— Cesena, Tipografia Vignuzzi e C.i — Corso Garibaldi, 62. —